Anno VI - 1853 - N. 6

L'OPINIONE

Giovedì 6 gennaio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana . .	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati . .	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

SESTO ANNO D'ASSOCIAZIONE

AL GIORNALE

L'OPINIONE

I signori associati delle provincie sono pregati di farci pervenire in tempo la loro domanda di abbuonamento con lettera affrancata contenente un vaglia postale *corrispondente al prezzo dell'associazione, raccomandando loro di scrivere con chiarezza il nome e l'indirizzo a scanso di equivoci e di reclami.*

Gli abbuonati di Torino possono ricevere il giornale a domicilio mediante il pagamento di una lira per trimestre, oltre il prezzo di associazione.

TORINO 5 GENNAIO

PROGETTI DI NUOVE IMPOSTE

I due progetti d'imposte presentati dal conte Cavour alla Camera dei Deputati nella seduta del 30 dicembre, erano già stati annunziati nel suo discorso del 2 dello stesso mese, ed anzichè nuovi, si possono considerare come due parti di una sola legge, come membro di un sol corpo. Pare che con quei progetti il sig. ministro delle finanze abbia avuto specialmente in pensiero di evitare, per quanto è possibile, l'opposizione che in Senato erasi manifestata contro l'imposta personale-mobiliaria, e che siccome questa era calcolata qual mezzo non secondario pel ristoro dell'erario, così egli siasi studiato di presentarla nella forma e secondo i principii che più graditi riuscir possono ai senatori.

Lo spirito di conciliazione, il desiderio di buon accordo fra' poteri dello Stato non saranno mai da noi biasimati. Non si ebbe mai tanto bisogno di concordia e di unione, quanto attualmente. Quindi nella riforma del progetto di legge per l'imposta personale e mobiliare noi non vediamo una concessione del ministero ai senatori opponenti, ma il fermo proponimento di togliere ogni pretesto alle dissidenze ed alle divisioni, di tutelare gl'interessi delle finanze anche col sacrificio dell'amor proprio.

E fu un vero sacrificio d'amor proprio quello fatto dal sig. conte Cavour colla presentazione del nuovo progetto per la tassa personale e mobiliare. A chiarirlo giova confrontare i due progetti, quello dell'8 marzo, e quello del 30 dicembre.

Nel primo, cinque erano le basi dell'imposta: 1. Il valore locativo delle abitazioni; 2. Il valore della mobiglia; 3. I famigli; 4. I cavalli; 5. Le vetture. Nel secondo per lo contrario non si parla più nè di valore delle suppellettili, nè di cavalli, nè di cocchi: le basi vengono ristrette alla pigione delle dimore ed ai famigli, oltre ad una tassa personale *ragguagliata al prezzo di tre giornate di lavoro.*

Lasciamo le categorie relative ai cavalli ed ai cocchi, alla cui soppressione il signor ministro ripara coll'imposta sulle vetture, ed arrestiamoci alquanto a considerare le altre modificazioni introdotte nel secondo progetto.

Il principio dell'imposta personale e mobiliare non fu osteggiato, perchè proporzionale, perchè la tassa non colpisce l'individuo, ma il suo avere, e nel suo riparto si hanno tali elementi che rendono più difficile lo sbagliare. Affinchè siffatta imposta riesca equa e non gravosa conviene far assegnamento sopra i segni esterni essenziali dell'agiatezza e della ricchezza del contribuente; trascurandone alcuno si corre rischio di commettere ingiustizie e di tassare gli uni più degli altri, e non a seconda della loro fortuna. Con ciò non si vuol affermare che si correggano tutti gli errori: è questo un assunto impossibile nelle quistioni di finanza e d'imposte. Se il legislatore avesse la pretensione di prevedere ogni cosa, e provvedere ad ogni evenienza, non verrebbe mai a capo di nulla. Egli debbe reputarsi pago, se riesce a rendere gli errori meno frequenti, valendosi di tutti gli elementi che concorrono a dare indizio della ricchezza individuale, e tassandola in proporzione: i contribuenti non possono ragionevolmente chiedere di più, nè sperare di più anche dal più abile finanziere.

Senonchè la tassa personale modificata col progetto del 30 dicembre introduce un elemento negletto nella prima legge dell'8 marzo, e che speravamo sarebbe stato per sempre dimenticato: è la tassa personale ragguagliata al prezzo di tre giornate di lavoro. In questa cessa la proporzionalità e l'eguaglianza stabilita dallo Statuto e voluta dalle leggi di giustizia.

« La giornata di lavoro, leggesi nel progetto, sarà computata nelle seguenti proporzioni:

« Di centesimi settantacinque nei comuni aventi una popolazione minore di due mila anime;

« Di lire una nei comuni aventi una popolazione superiore a due mila anime; ma che non ecceda le sei mila;

« Di lire una, centesimi cinquanta nei comuni aventi una popolazione di sei mila anime, o più. »

Siffatta tassa è una vera capitazione; non riposa sulla condizione delle famiglie, ma sulle persone, qualunque siano le loro rendite, i loro profitti, i loro salari, oltre i limiti fissati. Per riconoscere come essa offenda il principio di proporzionalità, si osservi che in Torino, a cagion d'esempio, tanto dovrà pagare l'operaio che guadagna 3 fr. per giorno, ossia 900 fr. all'anno, calcolando 300 giorni di lavoro per anno, quanto il banchiere, il capitalista, l'agente di cambio, che ritraggono un profitto annuo dai 20 ai 200 mila fr.

Qual prova più evidente della ineguaglianza della tassa? E s'aggiunga che dessa è contraria alla dignità umana, che abbassa l'uomo, e pesa sui salari, cui aggravano di già non poco le imposte di consumazione.

Nè vale la vieta ragione che la tassa di capitazione si trova in molti stati; la sua estensione o la sua universalità non la giustifica, perciocchè l'origine del sistema d'imposizione di quasi tutti i paesi d'Europa spiega a sufficienza siffatte anomalie; ma non v'ha economista e finanziere che non confessi l'ingiustizia di siffatta imposta, non la condanni anche negli stati, ove è in pratica da molti anni, e non ne domandi l'abolizione.

Se dove esiste da lungo tempo è fatta segno di rimproveri e di viva opposizione, quanto più debbe divenire odiosa, laddove la s'introduce, diremmo quasi, per la prima volta, siccome avviene fra noi, poichè come ora è ripartita, frutta sì poco, che il prodotto che si spera dalla nuova supererà cinque volte l'attuale?

Coll'imposta, come veniva stabilita l'8 marzo, erano assoggettate l'agiatezza, la ricchezza, il lusso in ragione de' mezzi esteriori d'ogni famiglia; con quella del 30 dicembre, saranno pure tassati i salari ed i sudori dell'operaio, senza distinzione alcuna dall'opulento capitalista. È un ritorno agli antichi tempi, al sistema turco e russo, indegno di popoli civili, il cui regime finanziero debbe seguire le fasi della loro coltura e de' loro progressi.

Noi diffidiamo assai delle teoriche, quando non ne viene dimostrata la facilità dell'applicazione; quindi abbiamo non rare volte combattuti progetti d'imposte, i quali, seducenti all'immaginativa, non avrebbero in pratica corrisposto all'aspettazione, oppure diedero, dove sono stati attuati, risultati poco soddisfacenti. Ma qui non trattasi d'oppugnare una teorica fallace; bensì un calcolo poco equo, un sistema condannato da' principii della scienza non meno che dalle lezioni dell'esperienza.

E l'introduzione dell'imposta di capitazione sarebbe tanto più deplorabile, che dessa, secondo le previsioni del signor Cavour, non produrrebbe che L. 1,750,000; somma considerevole in ragione dei bisogni dello Stato, ma che non ci sembra impossibile di ottenere ordinando altrimenti la tassa personale e mobiliare, oppure riformando il sistema di riscossione, della quale quistione ci occuperemo fra breve.

Il signor ministro fa ascendere il prodotto della nuova imposta a circa 3,750,000; ossia per tassa proporzionale sui valori locativi un milione e mezzo; per tassa di capitazione L. 1,750,000; per tassa sui famigli lire 522,000.

Per lo contrario, il reddito presumibile della tassa, secondo il progetto dell'8 marzo, era calcolato dal ministero a circa lire 6,750,000, per cui vi sarebbe una perdita di 3 milioni, e quand'anco si voglia dedurre un milione, che si spera ritrarre dall'imposta sulle vetture, la perdita cagionata dal nuovo progetto sarebbe tuttavia di due milioni. Laonde le modificazioni della legge traggono con sè due danni gravissimi; una diminuzione di rendita di 2 milioni, e l'adozione della tassa di capitazione, esosa a'contribuenti anche laddove è stabilita da secoli.

Il ministero poteva conciliare le esigenze del Parlamento ed i bisogni dell'erario, dividendo il progetto dell'8 marzo, senza però mutarne le basi; quest'era la via più breve e più piana, e crediamo che debba far ritorno ad essa, onde rassodare sopra fondamenta più solide una tassa, di cui niuno può contestare la giustizia e l'opportunità del principio, ma che, distribuita secondo le norme del progetto del 30 dicembre, susciterebbe in Torino, in Genova e nelle provincie grande scontento ed inevitabili contrasti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi, l'onorevole deputato Cadorna annunziava il deposito fatto di un progetto di costruzione della strada ferrata da Novara pel Lago d'Orta al Lago Maggiore, col relativo contratto, per il quale una compagnia inglese se ne assume la costruzione. È questa una nube, che ci minaccia una lunga pioggia per quel giorno, in cui si discuterà la continuazione della ferrovia da Novara al Lago Maggiore.

Si venne poscia al bilancio della marina, e qui si apre un campo infinito di guai, di cui il poco spazio, oggi concessoci, non ci permette occuparci come vorremmo. La marina non è certamente così fiorente, come tutti i buoni cittadini lo vorrebbero, quindi gli attacchi furono facilmente vigorosi; la difesa fu necessariamente un po' debole; ma saremo condotti a parlarne altra volta, e forse speriamo che la discussione si faccia col tempo un po' più calma, e quindi il nostro compito sarà fatto più facile.

Il sig. presidente del consiglio dei ministri ha quest'oggi con molta energia sostenuto che la nostra marina non è decaduta, perchè in un altro tempo non era migliore. Noi concediamo che ciò sia vero; ma vorremmo dimandare al signor conte Cavour, ed anche al suo collega, il ministro della guerra, se sarebbe contento che l'armata di terra fosse in adesso quale precisamente era prima del 1848?

Il dock di Genova. Riferiamo, come documento importante, la seguente relazione dei consiglieri comunali di Genova delegati a Torino, per la quistione del dock:

« Signori,

« La vostra deputazione partendo per Torino era piuttosto confortata dal sentimento di adempiere ad un preciso suo dovere, che incoraggiata dai pronostici che si facevano sulla riuscita della sua missione. Ed infatti essa non potè giungere a completare il numero degli individui che dovevano comporla a termini della vostra deliberazione. Giacchè dopo il rifiuto dell'onorevole nostro collega l'avvocato Caveri di accettare il mandato confertogli, altri consiglieri invitati ad assumersi detto incarico recisamente declinarono il loro concorso, e bisognò partire in due.

« Il riferente pertanto e l'onorevole consigliere Polleri si mettevano in viaggio il mattino del 19 corrente, e tosto giunti in Torino si occupavano del disimpegno del loro difficile e delicato incarico.

« E qui ci gode l'animo, o signori, di annunziarvi di essere stati ricevuti dall'onorevole ministro delle finanze con quella squisita cortesia ed affabilità di modi che tanto distinguono questo raro amministratore, altrettanto abile economista quanto eminente e profondo uomo di stato.

« La parte delicata principiava, o signori, in questo punto in cui la vostra deputazione doveva far conoscere lo scopo del suo mandato, e sopratutto i termini e la forma con cui doveva esser presentato al governo. A questo effetto pertanto essa si faceva a svolgere al signor ministro lo spirito ed i motivi che vi avevano indotto a formolarla; rettificando alcune non esatte informazioni, e soprattutto correggendo la cattiva impressione che noi non vi possiamo nascondere d'aver riconosciuto al primo nostro abboccarsi colle superiori autorità amministrative.

« Ora in breve vi dirò come il conte Cavour veniva da noi informato sulle preoccupazioni del nostro commercio riguardo ai bisogni ognor più crescenti di un locale atto al raddobbo ed al carenaggio dei bastimenti mercantili ed alle riparazioni delle macchine a vapore, non che sul rincrescimento della nostra popolazione nel vedere allontanata la marina militare da Genova sotto la considerazione che essa è uno stabilimento cui vanno unite le piu gloriose rimembranze dei genovesi, un oggetto di ben giusto amor proprio nazionale, e finalmente come elemento di prosperità e di ricchezza per il paese. Inoltre i vostri deputati insistevano presso il sig. ministro osservando come queste preoccupazioni fissavano precisamente l'animo dei nostri concittadini, quando veniva fatta la proposta ministeriale per l'acquisto dell'arsenale di Genova. Decidere su due piedi la costruzione del dock nella località della darsena si rappresentava come un atto arrischiato e contrario al principio ammesso dal municipio, di studiare ed esaminare prima attentamente i nuovi progetti di dock presentati da diverse corporazioni ed individui. Ma più di tutto veniva con singolare attenzione esposto al signor ministro delle finanze che dock, stabilimenti commerciali e strade ferrate, tutto diventava inutile per il nostro commercio, dal momento in cui il passaggio delle alpi per giungere alla vallata superiore del Reno pareva dimenticato dal governo. Era perciò generale in Genova un fremito ed una costernazione ogni dì più manifesta nel vedere con quanta alacrità e superiorità d'intelligenza si progrediva per parte dei nostri emuli alla formazione di stabilimenti e strade ferrate, che ben presto avrebbero stabilito attorno al nostro paese un blocco continentale, ogniqualvolta quel passaggio indicato così visibilmente dalla natura e riconosciuto da lungo tempo come la sola arteria commerciale dello stato nostro, non venisse dal governo propugnato e con ferma volontà intrapreso.

« In mezzo a tali preoccupazioni i vostri deputati facevano conoscere al conte Cavour che se l'amministrazione civica potè prima d'ora correre il rischio di una intrapresa azzardata, come lo era la costruzione di un dock, in vista particolarmente delle difficoltà che incontrano tali speculazioni in un corpo morale qual è il nostro, vi si era malgrado ciò arresa perchè era appoggiata dal consenso unanime del paese. Ma nelle disposizioni attuali degli animi essa non poteva assumersi la responsabilità di un affare così delicato ed estraneo alle sue attribuzioni, senza adottare le opportune cautele nel senso che venivano indicate nella deliberazione che i riferenti erano venuti a presentare al sig. ministro delle finanze nella lusinga che egli si presterebbe ad accordar loro l'efficace suo concorso: concedendo alla stessa la più benevole e conciliante interpretazione.

« Ora eccoci, o signori, al risultato della nostra spinosa e delicata trattativa. Il conte Cavour con molta cortesia ed affabilità, rispose che dopo la narrazione fatta sulla disposizione degli animi dei nostri concittadini e sulle giuste preoccupazioni del commercio, egli allontanava da sè qualunque meno favorevole interpretazione potesse darsi alla forma della decisione del consiglio, e protestava invece della sua stima verso il genovese municipio. Aggiunse quindi che egli nutriva per la città di Genova e per la sua industriosa e colta popolazione, i sentimenti più benevoli e distinti, ma che egli si trovava nella dura necessità, come ministro responsabile del governo, di non potersi esimere dal considerare il tenore con cui veniva concepita la deliberazione del municipio e presentata al governo del Re. Che un tale atto per parte di un corpo amministrativo metteva il ministro nell'impossibilità non solo di discuterne le basi, ma che egli non poteva nemmeno in via ufficiale ricevere

delle proposizioni ch'egli ravvisava come assolutamente contrarie ai diritti ed alla dignità del governo.

« Eccovi, o signori, la nuda verità sopra una pratica che tanto eccitò la vostra attenzione e che in così spinosa prospettiva ci avete incaricati di affrontarne le conseguenze.

« Qui ha termine l'officiale relazione colla quale i vostri mandatari rendono al consiglio il più esatto e veridico conto del loro operato.

« Se l'esattezza però della narrazione potè in qualche modo, onorevoli consiglieri, amareggiare il vostro animo sempre rivolto al ben essere di questa cara nostra patria, valga ora a temperarne l' amarezza la partecipazione che noi vi facciamo, cioè: che da deputati ritornati noi cittadini, da ministro responsabile del governo ritornato il signor conte Cavour, ci venne fatto libera facoltà di esporre le nostre idee, i desideri della nostra popolazione ed i bisogni pressanti del nostro commercio, come del nostro porto, e che abbiamo trovato in lui quella coincidenza di viste, quella superiorità di concetti, quel leale ed illuminato proposito di accondiscendere alle giuste esigenze della nostra popolazione, da poter rassicurare gli animi dei cittadini ad accrescere in loro la fiducia nelle disposizioni che a questo riguardo sta per adottare il regio governo. E sopra di ciò possiamo annunziarvi con vero gaudio che l'importanza della nostra strada ferrata verso la vallata superiore del Reno non poteva a meno di eccitare la più viva sollecitudine del regio governo, e che in prova delle più positive assicurazioni ricevute a questo riguardo egli andava affrettando colla presentazione al Parlamento di una apposita legge la prolungazione della strada ferrata da Genova a Novara verso il Lago Maggiore, nella lusinga di poter conchiudere coi governi svizzeri la prosecuzione della stessa al di là delle Alpi verso il Lago di Costanza attraverso il cantone dei Grigioni e di S. Gallo.

« A ciò aggiungono i vostri deputati che le confidenziali assicurazioni ricevute in proposito dai diversi ministri del Re sopra gli interessi che maggiormente stanno occupando la vostra solerte attenzione devono soddisfare le giuste vostre aspettative e compensare ciò che ha avuto di malagevole e spinoso il mandato cui piacque al vostro giudizio di confidarne le trattative ai riferenti.

S. Centurione *sindaco.*
V. Polleri *consigliere.*

STATI ESTERI

SVIZZERA

Zurigo. In Horgen è recentemente morta una fanciulla di 7 anni, presumibilmente avvelenata dai colori che si danno a'zuccherini. È questo un esempio ai padri affinchè non ne somministrino leggermente ai proprii figli, ma nello stesso tempo un avviso alle autorità affinchè ne sorveglino la fabbricazione e la vendita.

Basilea-Città. Il comitato della strada ferrata argoviese ha chiesto a questo governo la concessione della linea da Angst a Basilea, e di adoperarsi presso il comitato della strada ferrata centrale, perchè rinunci alla promessa avuta nelle diverse concessioni che non sarebbe concessa altra linea in concorrenza della sua.

Le dimande d'azioni della strada ferrata centrale superarono di 13 e 1|2 milioni il numero delle azioni ancora disponibili.

Basilea-Campagna. Il *Landrath* ha risolto di interessarsi per un milione nella strada ferrata centrale.

AUSTRIA

Vienna, 1 *gennaio.* Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*:

« Diversi fogli persistono a spargere la voce che l'attuale capo dell'amministrazione in Galizia, conte Goluchowski, abbandoni l'attuale sua posizione per assumere un posto di ambasciatore. Siamo in grado di dichiarare che questa notizia non ha alcun fondamento. »

RUSSIA

Leggiamo nel *Lloyd*: « In rapporto alle vociferazioni che corrono sul viaggio dell'imperatore a Varsavia, il nostro corrispondente di Kalisch crede poter riferire, che non cadrà se non nel mese di maggio.

« Varsavia e suoi dintorni torneranno allora a vedere grandi spettacoli militari, pei quali s'impartiranno le prime disposizioni già fin da quest'inverno. »

TURCHIA

Costantinopoli, 20 dicembre. Nel *memorandum* che la Porta ha rimesso alle potenze riguardo alla spedizione del Montenegro e il blocco della costa albanese, viene specialmente rilevato che i montenegrini hanno eccitato gli abitanti dell'Erzegovina alla ribellione e sorpreso colla forza quelli di Piperi, che avevano dato alla Porta prove della loro fedeltà, costringendo con inaudite sevizie ad unirsi alla loro causa.

In questo documento i montenegrini non sono trattati come ribelli, ma come malfattori, ladri e omicidi.

In seguito ad un decreto imperiale il consiglio di stato fu diviso in due sezioni, la sumeliota e l'anatolica, ossia europea e asiatica.

SPAGNA

Madrid, 28 *dicembre.* Il gabinetto è perfettamente unito; non si parla di alcuna modificazione. Si crede che il comitato elettorale dell'opposizione moderata non tarderà a disciogliersi. Le defezioni sono numerose, e l'influenza del comitato va cadendo ogni giorno, a misura che cresce quella del ministero.

Si dice che la nuova misura relativa alla libertà della stampa, che sarà pubblicata senza ritardo nella *Gazzetta* sarà modellata sulla legislazione del signor Pidal in materia di stampa periodica. In questa legislazione il giurì si compone di un certo numero di giudici di prima instanza, magistrati, mentre attualmente i giurati sono i maggiori contribuenti alle imposte.

Le ultime notizie di Cuba in data del 29 novembre di Puertorico in data del 30 sono assai soddisfacenti. Vi regnava la maggior tranquillità.

Si legge nel *Clamor Publico* del 27 dicembre:

« I decreti che sono compresi nella *Gazzetta* e che nominano i governatori civili di due provincie, distinte persone le quali combattevano ultimamente nei ranghi opposti al gabinetto Bravo Murillo hanno nelle attuali circostanze la più alta significazione. Infatti i signori Balboa e Lassala, che sono incaricati del comando nelle provincie di Granata e Barcellona hanno firmato il manifesto del comitato elettorale moderato. Dobbiamo dunque conchiudere da queste nomine che le intenzioni dell' attuale governo sono di rendere un giusto tributo di rispetto e di tolleranza a tutte le opinioni autorizzando e proteggendo il diritto di riunione come uno dei primi elementi del nostro sistema politico.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Rattazzi.

Tornata del 5 gennaio.

Apresi la seduta all' un' ora ed un quarto colla lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni; ma la Camera non si fa, come al solito, in numero che alle due passate.

Approvazione del verbale.

Il presidente: Prevengo i signori deputati che se domani, dopo lettosi il verbale, la Camera non sarà in numero, io scioglierò l' adunanza *(bene! bravo!)*

Il deputato *Poliotti* scrive domandando per affari di famiglia la sua demissione.

Brignone: Il motivo che ha indotto il deputato Poliotti a chiedere la sua demissione è tutto di delicatezza. Io credo che se la Camera gli volesse accordare un congedo di 2 mesi, come ha praticato altre volte, il dep. Poliotti s'indurrebbe a conservare il suo mandato, a cui egli adempì sempre con regolare attività.

È accordato un congedo di due mesi al deputato Polliotti.

Cadorna fa istanza perchè il progetto della linea d' Orta presentato da una compagnia inglese venga trasmesso alla commissione incaricata dell' esame della strada ferrata di Arona.

È trasmesso.

Discussione sul bilancio della marina.

La sottocommissione per l' esame speciale di questo bilancio è composta dei deputati Salmour, relatore, Valerio, Torelli, Menabrea, Mellana e Ricci Vincenzo.

Seggono sul banco dei ministri Cavour C., Lamarmora e Di S. Martino.

Lamarmora, ministro della guerra e della marina: Nella relazione della commissione vi hanno molti consigli, desiderii ed appunti, a cui mi corre obbligo di rispondere. Primieramente, s'intacca di negligenza il ministero, perchè non presentò ancora il piano organico. Ma io faccio osservare che, oltre la questione del trasferimento della marina alla Spezia, vi è anche quella dei cambiamenti che hanno luogo attualmente nelle cose della marina. Un piano non si può fare su semplici induzioni. Se per esempio si fosse compiuto un anno fa, si correva pericolo di non giustamente apprezzare l' innovazione dei vascelli a elice, questione risolta solo in quest'anno.

Il ministero, del resto, farà trattare quanto prima questa materia di un piano, e per poco che si abbiano basi sicure e che io sia convinto della sua convenienza, non esiterò a presentarlo alla Camera.

Non fu fatto un piano di riparazione alla fregata *Desgeneys.* — Ma esperti ufficiali di marina mi hanno [illegible] che non si può dare un giudizio fondato sulle riparazioni necessarie ad un bastimento, se questo non è stato prima tirato a terra e disfatto in parte: ciò che non è ora possibile pel *Desgeneys.*

Quanto all'appunto di non esser sufficiente il numero degli allievi in relazione ai bisogni della marina, osserverò che se l'anno scorso su 11 concorrenti 3 soli furono ammessi, stante il nuovo regolamento più rigoroso, quest'anno però se ne presentarono 23 e ne furono ammessi 8. Quando questa progressione continui, c'è da credere che il numero necessario sarà anche sorpassato.

Il progetto poi per ordinare l'amministrazione della marina mercantile è in pronto e sarà presentato nella ventura sessione.

Si parla nella relazione di antagonismo tra la marina militare e la mercantile. Che vi sia un po' di rivalità è forse vero ed è cosa naturale; ma non credo che esista quell'antagonismo tanto nocivo, a cui accenna la commissione.

Desidera la commissione che sia stralciata dal bilancio della marina la categoria dei forzati per reclusione militare, per essere portata sotto quello dell'interno. Confesso che la prima volta che me ne parlò il relatore, dimenticando io quasi di esser ministro della marina per non ricordarmi di esserlo che della guerra, mi sorridette l' idea che si potessero più proficuamente utilizzare quei forzati. Ma poscia mi si fecero innanzi i gravi inconvenienti di doversi trasportare i forzati di un dicastero sotto un altro dicastero; e la considerazione che la maggior parte dei forzati militari non la è che per un anno o due. Non dissento però dal far studiare la cosa, e potrà a ciò concorrere molto l'onorevole relatore, che ha cognizioni così speciali in questo riguardo e se la cosa mi si dimostrerà praticabile, sarò io il primo ad aderirvi.

Debbo però rettificare un'asserzione del relatore, ed è che le diserzioni dai bagni della Sardegna avvennero non già per i troppi rigori, ma sibbene per la troppa libertà che si concedeva ai forzati.

Lamenta la commissione che, dopo l'esperienza di un solo anno, il ministero abbia creduto dover desistere dalla corrispondenza tra Cagliari e Tunisi. Ma io osserverò che la spesa era ingente assai, di 100/m. lire, e nullo il profitto pel trasporto di merci, minimo, di 5 o 6|m. lire, pel trasporto dei passeggieri. Che se la Camera crede che si debba continuare l'esperimento, per me non ho nessuna difficoltà.

Il relatore fa anche appunto perchè non si è presentata la legge sulla leva e gli avanzamenti della marina. — Ma siccome i principii generali devono essere posti in quelle stesse leggi per l'armata di terra, così il governo credette che fosse prima conveniente discutersi ed approvarsi queste.

Il ministero poi desidera esso pure che i bassi ufficiali ed i soldati si esercitino anche nella stagione jemale; ed un bastimento è già in pronto per intraprendere una campagna. Dirò del resto che pochi ufficiali viaggiano come i nostri, che non istanno un anno senza essere imbarcati.

Mi fa stupore poi che il relatore, il quale toccò tanti punti, non abbia trattata la questione vitale, quella del trasporto della marina militare alla Spezia. Io non vorrò ora impegnare una discussione su di ciò, perchè sta per essere presentato un progetto di legge. Mi rincresce solo che il relatore, il quale avrebbe potuto preparare gli animi, non l'abbia fatto.

Deviry dice che la nostra marina, che, pochi anni sono, sotto il comando dell'ammiraglio Desgeneys, era floridissima, ora è in uno stato di completa decadenza; che dalla marina dipende pure in gran parte l'avvenire del paese, sia pel commercio, sia per la difesa dello stato, e che se nel 48 avessimo avuto una marina forte da presentarsi innanzi a Trieste, sarebbe forse stato diverso l'esito della guerra; che molto ci è da fare rispetto al materiale, e rispetto al personale. Conchiude coll'eccitare il Ministero a presentare al più presto un piano organico. (*Continua*)

Partenze. Oggi è partito, per recarsi al suo destino, il signor marchese Francesco Sauli, ministro residente di S. M. presso la I. e R. corte di Toscana.

Nomine universitarie. Ieri il collegio della facoltà di leggi della R. università, raccolto in generale adunanza, nominò per acclamazione ed alla unanimità a suo componente l'illustre economista Antonio Scialoia. In questa occasione il dotto collegio ha, per la prima volta, applicata la disposizione della legge del 4 ottobre 1828 concernente la nomina dei componenti i collegi universitari. La votazione fu fatta a scrutinio pubblico, ma in pari tempo il consesso deliberò che ciò non dovesse servire di precedente per casi analoghi. Questa decisione del collegio della facoltà di leggi onora ad un tempo il giovane e valente economista a cui tal distinzione è data, ed il dotto consesso che con tanta spontaneità e con tanto accordo l'ha conferita.

Telegrafi elettrici. La *Gazzetta Piemontese* pubblica il prospetto generale dei dispacci privati e dei loro prodotti dal mese di aprile a tutto dicembre scorso. Noi lo riferiamo in sunto, avvertendo che il servizio pei privati venne attuato per le stazioni di Torino e Genova il 12 aprile, e per le altre soltanto il 20 giugno.

		dispacci		*introiti*
Torino	N.°	2,344	L.	26,268 41
Genova		1,485		18,307 84
Asti		14		75 91
Alessandria		78		445 98
Novi		19		106 19
Casale		55		473 19
Vercelli		230		1,235 27
Novara		90		529 36
Totale	N.°	4,315	L.	47,437 15

A questo prospetto aggiugneremo la buona notizia che nella settimana ventura si apriranno probabilmente le comunicazioni telegrafiche fra Torino e Ciamberì. È desiderio comune che la rete telegrafica sia presto estesa fino a Lione, di maniera che in poche ore si possano ricevere i dispacci di Parigi e di Londra.

Vercelli, 3 gennaio. Giovedì abbiamo assistito ad un esperimento di memoria e di recitazione nelle sale d' asilo di S. Pietro martire. Sopra un ben costrutto teatrino, tra scenarii egregiamente dipinti, in ricco costume parecchi di que' bambini di cinque anni recitavano il bellissimo dramma della signora Rossellini: *Ruth e Noemi.* Noi restammo veramente colpiti dal meraviglioso prodigio mnemonico di quei bimbi, i quali con straordinaria franchezza e precisione, senza aiuto di suggeritore, recitavano le non brevi scene di quel dramma.

(Vessillo)

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 3 *gennaio.*

Come era facilmente da aspettarsi, alle diatribe dei *salons* tengono dietro quelle dei giornali, e questa mattina l'*Assemblée Nationale* si scaglia con amare parole contro le nomine dei signori Larochejaquelein e Pastoret alla carica di senatori, e conchiude che i nomi di questi due signori resteranno uniti alla storia di questi tempi, come esempio della versatilità delle umane opinioni.

È comparso questa mattina nel *Moniteur* anche il nome dal duca di Bauffremont, che era stato per errore ommesso nel novero delle ultime nomine dei senatori. Esso sarebbe forse passato inosservato nella lista di ieri l'altro, a proposito della quale tutta l' attenzione era naturalmente concentrata sui signori Pastoret e Larochejaquelein, ma presentandosi ora solo innanzi alla pubblica opinione, costituisce come una nuova conquista dell' imperatore nel campo dell' aristocrazia e della legittimità.

Ora che il primo dell' anno è passato e che tutti si sono accorti che si può respirare e vivere onche senza la presenza alle Tuileries dei ministri di Prussia Russia ed Austria, le apprensioni sul riconoscimento dell' impero per parte delle dette tre potenze, vanno sempre più scemando, e ben presto, se anche non giungono le nuove lettere credenziali, si cesserà del tutto di parlare di questo argomento.

Molti incominciano a scherzare ed esercitare lo spirito intorno a questa specie di ostinazione, che incomincia a diventare quasi puerile, dappoichè nello stesso tempo che il riconoscimento si fa aspettare a questo modo, tutti i giornali tedeschi conosciuti come organi semi-ufficiali delle cancellerie delle tre corti ricalcitranti, continuano a dichiarare che il nuovo impero sarà certamente riconosciuto, e che le potenze, lungi dall' essere animate da uno spirito di ostilità o diffidenza verso l' imperatore, sono anzi disposte a continuare a rimanere in buon accordo con lui, riconoscendolo sempre come quello che gli ha salvati dagli *orrendi indeterminati pericoli* di cui era gravido l' anno 1852, per essi di tremenda e spaventosa memoria.

Se il *Charivari* potesse sfogare il suo bell'umore, chi sa quante graziose caricature avrebbe saputo trovare in questo famoso riconoscimento, che si annunzia sempre e non giunge mai, e che, essendo pur inevitabile, ora sta ancor esitando a comparire non per altro che per la vergogna di essersi così lungamente fatto aspettare.

Il *Moniteur* per non essere meno amabile e meno cortese dei giornali tedeschi, che annunziano la prossimità del riconoscimento, fa le viste di accorgersi ora soltanto che è uscito da qualche tempo in luce un opuscolo, intitolato: *Les limites de la France*; e siccome questi limiti, secondo l'opinione dell'autore non sarebbero precisamente quelli determinati dai trattati del 15, così l'organo ufficiale si piglia la cura di dichiarare che respinge ogni solidarietà colle idee dell'opuscolo, le quali sono ben lontane dalle intenzioni dell'imperatore.

Il ricevimento della sera del primo dell' anno fu assai numeroso. Durante questi ultimi giorni, Parigi ha presentato, del resto, un aspetto animatissimo. Le strade principali erano affollate, e si assicura che il commercio della capitale ha raccolto negli ultimi giorni dello spirato anno vantaggi di gran lunga maggiori che non pel passato.

Parigi, 3 gennaio. Fra i nuovi senatori di cui abbiamo riferita la lista devesi annoverare il duca di Bauffremont, il cui nome fu omesso per errore.

— Apparvero in questi ultimi tempi molte opere una fra le altre intitolata *I limiti della Francia*, che sembrano avere per iscopo di accarezzare delle tendenze che si credono essere quelle del governo.

Il governo respinge ogni solidarietà cogli autori di questi lavori, lo spirito dei quali è tanto lontano dalle intenzioni dell' imperatore, quanto lo è dalla sua politica altamente dichiarata.

Borsa di Parigi.

Il 3 p. 0|0 chiuse a 80 80, ribasso 80 cent.
Il 4 p. 0|0 chiuse a 105 30, ribasso 80 cent.
Il 5 p. 0|0 piemont. (C. R.) chiuse a 1[illegible], ribasso 50 cent.

G. Rombaldo *Gerente.*

Appartamento di dodici camere, varii gabinetti e soppalchi, al 1 piano, *due cantine e legnaia* da affittare per la prossima Pasqua, in casa Dogliotti, via delle Scuole, num. 13.

N.B. Visibile in tutti i giorni dalle ore 12 alle 5 pomeridiane.

Tip. C. Carbone.